



Cagliari 29 marzo 2019

## RAPPORTO PMI MEZZOGIORNO 2019 CONFINDUSTRIA-CERVED. FOCUS SARDEGNA

Nel partecipare al convegno di presentazione del Rapporto PMI Mezzogiorno, curato da Confindustria e Cerved, con la collaborazione di SRM – Studi e Ricerche per il Mezzogiorno del Gruppo Intesa San Paolo, svoltosi oggi a Cagliari nel Business Centre dell’Aeroporto di Elmas, alla presenza del Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, Alberto Scanu, Presidente di Confindustria Sardegna e Maurizio de Pascale Presidente della Confindustria Sardegna Meridionale e della Camera di Commercio di Cagliari si sono soffermati sui dati relativi alla Sardegna.

“Il Rapporto mostra per la Sardegna una realtà contraddittoria - ha commentato Alberto - Scanu. – Si rileva infatti una crescita, seppur modesta, del numero delle imprese, mediamente più elevato del resto del Mezzogiorno e del Paese, mentre l’accelerazione del fatturato è inferiore al valore medio del Mezzogiorno. Rimane ancora ampia la distanza del margine operativo lordo delle imprese rispetto al dato medio del Paese. Da valutare positivamente è il dato relativo alla crescita degli occupati (+8,2% nelle piccole imprese e +3,8% nelle medie) seppure inferiore a quello medio del Mezzogiorno.

Negativa la performance sull’export: nella nostra regione infatti il numero delle imprese con vocazione internazionale sul totale delle PMI è ancora ridotto rispetto a quello nazionale e del mezzogiorno (6,3% contro il 20,7% e 8,7%). Appare pertanto evidente la necessità di incentivare la propensione all’export delle nostre imprese come strumento indispensabile per la crescita economico-sociale della nostra isola”

“L’analisi dei numerosi indicatori oggetto del Rapporto – ha sottolineato Maurizio de Pascale -evidenzia un andamento che fino al 2017 conteneva anche risultati positivi ma che nel 2018 lascia emergere nuovamente aspetti di debolezza e segnali di rallentamento.

Un dato che appare estremamente preoccupante è quello relativo alla minore incidenza del settore industriale sul totale delle imprese rispetto alla media italiana (13% in Sardegna contro il 29,8%), a fronte di un’incidenza superiore dei servizi e dell’agricoltura, mentre il settore delle costruzioni appare abbastanza allineato con il resto del Mezzogiorno ma più presente rispetto alla media nazionale.

L’aumento del fatturato, pur positivo, non ha ancora consentito, a differenza di quanto accade nelle altre regioni del Mezzogiorno, di recuperare i livelli pre-crisi. Livelli che sono stati al contrario recuperati per quanto riguarda il Valore Aggiunto, registrando +3,3% nel confronto 2007/2017. Nell’ultimo anno, ovvero nel confronto 2016/2017, l’incremento del valore aggiunto della Sardegna (+5,8) è stato il più elevato tra tutte le regioni meridionali, e superiore non solo alla media del Mezzogiorno (+3,5) ma anche a quella dell’Italia (+4,5).

Rimane insoddisfacente l’indicatore relativo al costo del lavoro per unità di prodotto – CLUP –, molto importante per misurare la competitività delle imprese, che resta il più elevato di tutto il Mezzogiorno.

L’Italia, il Mezzogiorno e la Sardegna – ha concluso de Pascale - devono ancora crescere ed occorre l’impegno di tutte le componenti istituzionali ed economiche perché ciò sia possibile. In quest’ottica ritengo che uno strumento da valorizzare per la sua strategicità nello sviluppo dei territori del Mezzogiorno e della Sardegna sia la ZES, la Zona Economica Speciale che, per le sue caratteristiche potrebbe dare al nostro territorio l’opportunità di sperimentare interventi di politica industriale mirati allo sviluppo delle imprese. Fondamentale infine integrare le potenzialità di tutti i diversi comparti produttivi che possono crescere in un contesto di reciproca sostenibilità”.